



**Legge elettorale
Rosato: serve
garantire la
governabilità**

P.4

Intervista a **Ettore Rosato**

«La proposta Mazziotti produce frammentazione e instabilità»

● Il capogruppo Pd alla Camera: un proporzionale con soglie al 3% non garantisce la governabilità. Sono ottimista, alla fine passerà il nostro testo



«Noi con i collegi permettiamo agli elettori di scegliere i parlamentari e premiare le coalizioni»

«Tutto il gruppo Pd crede nella correttezza di Boschi, bocceremo la mozione»

«La legge che abbiamo proposto garantisce governabilità e rappresentanza. E permette la nascita di coalizioni, pur lasciando ai partiti la campagna elettorale nei collegi. Io dico che abbiamo i numeri per approvarla». Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera, triestino, è sempre ottimista e serafico da buon ex democristiano, le battaglie parlamentari gli scivolano addosso. Giovedì è stata una giornata convulsa nel groviglio della legge elettorale. «Ma no, lo sono tutte. Ogni giorno ha la sua pena...».

Rosato, lei ha detto che il Pd non assicura in voto in commissione sull'Italicum bis, il testo base proposto dal relatore Mazziotti. Perché? Eppure l'Italicum è stata la bandiera renziana.

«Senza ballottaggio l'Italicum viene completamente snaturato, avrebbe avuto senso se la riforma fosse passata, con il

ballottaggio in una sola Camera. Ma così diventa un sistema proporzionale puro, oggi il testo base presentato dal relatore è inefficace per affrontare il tema della governabilità del Paese».

Perché?

«Il rischio, con il proporzionale puro e delle soglie di sbarramento molto basse - al 3% in entrambe le Camere - è la frammentazione del quadro politico e, soprattutto, che si impedisca la stabilità del governo».

La proposta Pd, metà maggioritario e metà proporzionale, la garantisce?

«Noi abbiamo avanzato una proposta di legge alternativa che garantisce agli elettori di scegliere i candidati con un sistema maggioritario nei collegi, e ai partiti di avere una rappresentanza con la quota proporzionale. È un sistema molto più efficace per assicurare, nella prossima legislatura, la formazione di un governo

con una maggioranza chiara».

Molti accusano il Pd di aver cambiato idea e avere presentato tante proposte, da D'Alema ai 5 Stelle...

«Ne abbiamo presentate due. La prima, il Mattarellum, dopo la sentenza della Consulta, la seconda è questa. E l'abbiamo proposta ascoltando le istanze di chi voleva una forma di rappresentanza proporzionale».



Ovvero Forza Italia, con la quale il dialogo sembrava aperto?

«Forza Italia e non solo. Anzi, i più proporzionalisti sono i 5 Stelle».

Forse si sentono autosufficienti?

«In politica, come nella vita, chi si sente autosufficiente rischia grosso».

Dagli azzurri c'è stato un voltafaccia, dopo il vertice con Berlusconi, magari per prendere le distanze con la Lega?

«Ogni partito ha il diritto di scegliere il sistema elettorale che più gli conviene. Berlusconi è un leader che ha puntato tutto sulla sua capacità di costruire delle coalizioni, mi sembra strano che ora voglia giocare come partitino in solitaria. Ha sempre vinto col maggioritario, infatti la scelta proporzionale è un'anomalia. Ogni partito ha i suoi problemi, ma non può impedire regole elettorali efficaci e comprensibili».

Però anche Renzi ha sempre insistito per il premio di maggioranza alla lista anziché alle coalizioni, invece ora nella proposta Pd, simile al sistema tedesco e al Mattarellum, sono possibili.

«La nostra legge permette delle coalizioni "soft". Che vuol dire? Si consente ai partiti di fare campagna elettorale nel collegio per un candidato che è stato scelto insieme. Si esprime un unico voto sulla scheda, che vale sia per sostenere il candidato nel collegio maggioritario che per ripartire la quota proporzionale tra i diversi partiti».

Quindi ci sarebbe la possibilità di un'alleanza con il Campo progressista, anche se non con i fuoriusciti dal Pd. Giuliano Pisapia infatti apprezza la vostra proposta.

«Ci è sempre stato chiesto, anche dall'Mdp, di trovare un modo per tenere unito il

campo del centrosinistra, di superare i capilista bloccati e di consentire la scelta del candidato in un collegio. Spero che vengano in commissione Affari costituzionali e ci diano una mano».

Con l'Italicum bis i capilista sono moltiplicati.

«Sì, ci sono alla Camera e al Senato nella proposta del relatore. Ma su questo voglio essere oggettivo: la battaglia fatta contro i capilista è sbagliata, i nomi stampati sulla scheda consentono all'elettore di scegliere e di sapere chi vota, non meno delle preferenze. Comunque preferiamo i collegi, che sono presenti nella nostra proposta, e abbiamo i numeri per approvarla».

Con la Lega e quali forze?

«Il Pd, la Lega, Scelta Civica, Ala, la Sudtiroler, mi auguro Mdp, considerate le cose dette da Pisapia».

Che sarebbe stato riproposto l'Italicum corretto era nell'aria, il Pd giovedì ha "sparigliato". C'è chi dice chesia stato un bluff per far venire allo scoperto le varie forze, per poi arrivare a questo risultato. È così?

«Non è affatto un bluff. Se avessimo preferito che come testo base uscisse l'Italicum monco del ballottaggio lo avremmo detto in maniera chiara e aperta. Abbiamo fatto una proposta sensata che trae origine dal Dna di un partito a vocazione maggioritaria qual è il Pd».

Quindi cosa farete in commissione? Non presenterete emendamenti sul testo base o lo boccerete?

«In commissione, nell'ufficio di presidenza del

«Martedì 13 maggio 2017, il gruppo decideremo cosa fare».

Giovedì si è riunita anche la "cabinadi regia" tra Renzi, alcuni ministri e i capigruppo del Pd. Su alcune leggi c'è stata confusione e Renzi non era d'accordo. Che regole vi siete dati?

«In realtà era un sistema collaudato con il governo Renzi, con le riunioni alle otto di mattina del lunedì fra il premier, l'allora ministra Boschi e i capigruppo, Zanda e me, per avere un maggiore collegamento tra governo, partito e Parlamento. Non c'è niente di nuovo. Con Gentiloni non l'abbiamo più fatto perché non è il segretario dem. Sono degli incontri operativi per dare il massimo sostegno del Pd al governo».

Quindi il voto anticipato è escluso? Volendo con l'Italicum bissi potrebbe andare subito a votare...

«Il punto non è andare a votare. Fino a quando il Parlamento lavora con profitto e sostiene il governo, Gentiloni va avanti, se non dovesse essere più così se ne prenderà atto».

Neanche i 5 Stelle vogliono far cadere il governo, visto che hanno presentato la mozione di sfiducia a Maria Elena Boschi alla Camera e non al Senato. Vi preoccupa e pensate che debba chiarire qualcosa su quello che ha scritto De Bortoli, autorevole giornalista?

«Affatto. È una mozione pretestuosa, ormai ne fanno una al giorno contro ministri estratti a sorte... Il fatto che De Bortoli sia un autorevole giornalista non vuol dire che le sue fonti siano corrette. Io poi ho fiducia nella correttezza e nel rigore di Maria Elena Boschi e come me la pensa tutto il gruppo parlamentare, quindi qualsiasi mozione strumentale verrà bocciata».

LE POSIZIONI IN CAMPO

1

Il testo base: Italicum bis
Tutto proporzionale, senza il ballottaggio e con le modifiche della Consulta. Estende al Senato il premio di maggioranza alla lista col 40% (rischio di maggioranze diverse). Soglia di sbarramento al 3% per entrambe le Camere. Capilista bloccati alla Camera in 100 collegi plurinominali e 50 al Senato, il resto con le preferenze.

3

Ai 5 Stelle piace il bis
Il loro Legalicum è l'Italicum con le correzioni poste dalla Consulta, ma esteso anche al Senato per uniformare i sistemi di voto, infatti l'M5s appoggia il testo base. Seggi ripartiti in modo proporzionale con il premio alla lista o al partito che raggiunge il 40%, quindi niente coalizioni. Restano i capilista bloccati.

2

Pd, mediazione maggioritaria
La proposta dem è a metà fra il Mattarellum e il sistema tedesco. Prevede il 50% di liste corte proporzionali e il 50% di collegi uninominali, quindi senza capilista bloccati e con possibilità di coalizioni. La soglia di sbarramento al 5%, come media fra quelle esistenti, il 3% al Senato e l'8% alla Camera.

4

Lo scontro tra Forza Italia e Lega
I forzisti hanno chiuso al dialogo con il Pd. Berlusconi vuole il proporzionale per evitare una coalizione con Salvini, quindi Fi accetta l'Italicum bis ma è contraria alle preferenze. La Lega invece appoggia la proposta del Pd senza riserve, metà maggioritario e metà proporzionale, soglia al 5%.